

# EFFETTO NOTTE 22

## Vipforum e Cineforum S. Cuore

### La villa portoghese

**Regia:** Avelina Prat

**Sceneggiatura:** Avelina Prat

**Produzione:** 3Cat, Almendros Blancos AIE, Crea SGR, Distinto Films, Generalitat Valenciana, ICEC, ICO, ICAA, Jaibo Films, O Som e a Fúria, RTVE, À Punt

**Fotografia:** Santiago Racaj

**Nazionalità:** Spagna, Portogallo 2025

**Durata:** 114 minuti

**Personaggi e interpreti:** *Fernando* (MANOLO SOLO), *Amalia* (MARIA DE MEDEIROS), *Olga* (BRANKA KATIC), *Manuel* (XAVI MIRA)

#### LA STORIA

*Fernando, uomo mite e solitario, è un docente universitario di geografia che vive a Barcellona.*

*Cultore delle mappe cartacee e abitudinario, Fernando vede le proprie certezze crollare quando la moglie, di origine serba, lo abbandona senza spiegazioni facendo ritorno nel suo Paese. Smarrito e profondamente segnato dall'abbandono, Fernando decide di rompere con il passato e voltare pagina. Spinto dal dolore, attraversa la penisola iberica e approda sulla costa atlantica del Portogallo, dove incontra per caso Manuel, un giardiniere spagnolo senza fissa dimora dallo spirito libero e nomade.*

*Tra i due nasce un'amicizia inattesa, e quando Manuel gli mostra un angolo nascosto e suggestivo, Fernando compie un gesto impulsivo: si finge giardiniere come il suo nuovo amico e inizia a lavorare in una casa di campagna portoghese.*

#### LA CRITICA

Avelina Prat lavora su un paradosso semplice e feroce: un professore di geografia, abituato a leggere le mappe, perde improvvisamente ogni orientamento proprio quando la sua vita si svuota. Da qui *La villa portoghese* innesca un racconto che potrebbe scivolare nel meccanismo dell'impostura, ma che sceglie invece una strada più sottile: non l'enigma, bensì la deriva; non la suspense, ma il tempo. L'identità – qui – non è un rebus da sciogliere: è una materia fragile, un nome e un ruolo che s'indossano "in prestito" per necessità, finché quell'abito comincia a dire qualcosa di vero su chi lo porta. La regia di Prat ha una qualità raramente ostentata: pesa le distanze, ascolta i passaggi, lascia che siano corridoi, giardini, soglie a decidere la temperatura dei rapporti. La villa non è cornice, è metodo: distribuisce possibilità, impone tempi, trasforma l'ospitalità in una pratica quotidiana più che in un'idea. Anche per questo il film respira in un ritmo placido, quasi poetico, che non chiede scuse: i silenzi cambiano qualità, le conversazioni ridisegnano gerarchie, i gesti minimi (lavoro, cura, attesa) diventano un apprendistato dell'attesa. Francesco Puma – [quinlan.it](http://quinlan.it)

Manolo Solo, ottimo in un "doppio" ruolo che gioca con le maschere, è l'ideale abitante di questo film misterioso ed elegante, una sorprendente parabola sulle migrazioni, sull'identità da reinventare e sui contraccolpi del destino.

Lorenzo Ciofani – [cinematografo.it](http://cinematografo.it)

